

I messaggi di auguri al nuovo segretario

ROMA. Messaggi, telegrammi, lettere e telefonate di auguri per il nuovo segretario del Pci sono arrivati e continuano ad arrivare...



Achille Occhetto

Occhetto sul rinnovamento del Pci Viviamo una profonda mutazione: chiediamo l'aiuto di forze nuove per accelerare questo processo

Per tre giorni Achille Occhetto in Friuli-Venezia Giulia: è il suo primo giro, in vista delle elezioni di domani e lunedì, da segretario del Pci. Che cosa si aspetta dal prossimo voto? Qual è l'asse del rinnovamento del partito? Come giudica il viaggio di De Mita negli Stati Uniti? Ecco alcuni spunti della conferenza stampa, durata più di un'ora, tenuta ieri mattina a Trieste.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. Cosa vi aspetta da queste elezioni? Occhetto: «Chiediamo un aiuto alla determinazione del nuovo Pci. Veniamo da un risultato non positivo; non so fare previsioni, ma speriamo in un segnale di resistenza e se possibile di inversione...»

considerarsi parte integrante della sinistra europea. Le vecchie idee della sinistra sono in crisi ovunque dopo l'offensiva neoliberista. Resistono, a livello europeo, quelle forze di sinistra che galleggiano al centro; ma alla lunga dovranno scegliere. Anche Craxi, che non potrà ricattare ancora la Dc con la minaccia di possibili alleanze con il Pci...

Non ritiene troppo massochistica l'alternativa del Pci? Penso che c'è stata un'esagerazione. Le difficoltà vanno guardate in faccia ma, per risolverle, piangersi addosso non serve. Nell'ultimo Comitato centrale c'è stato uno scatto di orgoglio.

Che pensa dei commenti alla sua elezione? Sono stati tutti cortesi. Sgradevole, ma mi ha fatto piacere proprio per questo, quello di

Conferenza stampa a Trieste De Mita? Delirio di onnipotenza Per il '92 innovazione di sistema F16: noi siamo con i vescovi

certi esponenti dell'industria: il contrario mi avrebbe dato qualche pensiero... E di De Mita, che giudica l'alternativa «un puro delirio»? Temo che sia stato colto da delirio di onnipotenza. Crede di essere il capo del governo, il capo del moderatismo, il capo del riformismo. Guarda dagli Usa alle cose italiane con un brivido da sedicenne al primo viaggio. Supera perfino l'ambizione di Craxi, ritiene di essere presidente del Consiglio e capo del partito unico.

Cosa pensa di quanto sta emergendo sul caso Moro-P2? Tutto conferma una mia antica convinzione: nel caso Moro c'è evidentemente una responsabilità primaria delle Br, ma non è isolata. Il brigatismo è stato usato anche da forze esterne, vi sono stati utilizzati e utilizzati, un intreccio al cui centro c'è la P2. Sono operazioni dirette da quello che ho definito un convitato di pietra e proseguite fino all'omicidio di Ruffilli, che colpiscono gli uomini di cerniera. Dietro c'è un complotto per impedire l'evoluzione democratica della società italiana, un'operazione politica di dimensioni colossali, che for-

rendum e inserita nei contratti. In questo modo avrebbe valore di legge, ma senza soluzioni autoritarie che considero rappresentative solo Cgil-Cisl-Uil. Sarebbe una difesa contemporanea dell'utenza e della libertà di sciopero.

Cosa propone il Pci per il 1992? Siamo preoccupati per come il governo italiano non si prepara. C'è il rischio che nel 1992 entri nel mercato europeo solo un pezzo d'Italia. È necessario porre al centro delle politiche di governo la scelta di spesa per grandi progetti, e questo implica una riforma del Parlamento: farlo operare non per legge ma per grandi scelte. Il punto che ritengo strategico è l'innovazione di sistema. Un'innovazione che ponga al centro una rete di servizi che si espanda su tutta la società.

Come riformerebbe la pubblica amministrazione? Il punto principale è introdurre una distinzione netta fra responsabilità politiche e amministrative; bisogna che i ministri e assessori non maneggino denaro. È una riforma prioritaria.

Altri 84 miliardi per la missione italiana nel Golfo Persico Ottantaquattro miliardi per finanziare per altri sei mesi la missione navale italiana nel Golfo Persico. Li ha stanziati il governo con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Attualmente nel Golfo operano tre fregate, due cacciatorpediniere e una unità logistica: rispetto alla prima fase, la presenza italiana conta una nave appoggio ed un cacciatorpediniere. Questo spiega la riduzione della spesa, che per il primo semestre dell'88 era stata di 97 miliardi. Dal settembre '87 ad oggi, complessivamente, hanno operato nel Golfo nove fregate, sei cacciatorpediniere e tre navi ausiliarie.

Liste locali, Dc a confronto con Lega Veneta e Lombarda Una coccarda tricolore del diametro di dieci centimetri e con al centro lo stemma argenteo della Repubblica italiana. Dovranno tenerla appuntata al petto tutti i comessini e gli addetti ai piani di palazzo Chigi. La coccarda, per le sue dimensioni, è stata immediatamente soprannominata «ombrellone».

Per Agabeghian incontri alla Direzione del Pci e con Craxi Il professor Abel Agabeghian, segretario del dipartimento di economia dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, e il professor Timour Timofeev, direttore dell'Istituto di studi di storia del movimento operaio del

Tre anni fa l'elezione di Cossiga



Francesco Cossiga

Il 24 giugno di tre anni fa Francesco Cossiga veniva eletto (al primo scrutinio e con 759 voti su 979) presidente della Repubblica. In occasione dell'anniversario, al capo dello Stato (partito ieri per una visita ufficiale in Portogallo) sono pervenuti messaggi di auguri e felicitazioni. Tra gli altri, quelli dei presidenti del Senato e della Camera. Spadolini ha espresso a Cossiga «il più fervido e devoto voto augurale per la prosecuzione del suo alto mandato di tutore delle istituzioni repubblicane e di massimo interprete e difensore dei fondamentali valori di libertà e di uguaglianza». Nilde Iotti ha inviato al capo dello Stato il più fervido augurio per i compiti altissimi di tutela e di crescita dei fondamentali valori della Costituzione repubblicana».

Una coccarda tricolore del diametro di dieci centimetri e con al centro lo stemma argenteo della Repubblica italiana. Dovranno tenerla appuntata al petto tutti i comessini e gli addetti ai piani di palazzo Chigi. La coccarda, per le sue dimensioni, è stata immediatamente soprannominata «ombrellone».

La rivista «Critica marxista» inizia la pubblicazione, nel fascicolo in libreria agli inizi di luglio, dei documenti inediti dell'archivio della Direzione del Pci. I primi testi saranno pubblicati e riguarderanno note riservate

Un milione e 137 mila gli elettori alle urne Sono un milione 137 mila gli elettori che voteranno, domani e lunedì, in Friuli e Valle d'Aosta. Dovranno rinnovare i due consigli regionali, i consigli provinciali di Gorizia e Trieste e 33 consigli comunali (22 a sistema proporzionale). Le sezioni elettorali sono 2.224. I governi al primo voto sono 12.216. Da notare che per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta sono state presentate 14 liste: sette dei partiti nazionali e sette di movimenti e gruppi locali.

Stema maggioritario e 11 a sezioni elettorali sono 2.224. I governi al primo voto sono 12.216. Da notare che per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta sono state presentate 14 liste: sette dei partiti nazionali e sette di movimenti e gruppi locali.

Giuseppe Bianchi

Tre giornate di dibattito alla Convenzione programmatica del Pci in Toscana Il dilemma è «tra una politica forte che detta nuove regole e un governo delle lobby»

Reichlin: miope la guerra a sinistra

Quale sviluppo per la Toscana? E quale politica? Tre giorni di dibattito dei comunisti toscani a Montecatini. Alfredo Reichlin: «La vera novità è rappresentata dallo svuotamento della democrazia da parte dei grandi gruppi industriali». Vannino Chiti ed altri dirigenti toscani: «Il nodo è costituito da un nuovo sviluppo che valorizzi il lavoro e sia compatibile con l'ambiente».

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MONTECATINI. «Mi davvero credete che i motivi della crisi del Pci siano questioni che riguardano solo i comunisti?». Alfredo Reichlin lascia cadere l'interrogativo su una platea che, improvvisamente, si fa silenziosa. Sono tre giorni che si discute dell'argomento nell'aula del Palazzo congressi di Montecatini. È la convenzione programmatica del Pci, il primo grande appuntamento dei comunisti toscani dopo la sconfitta elettorale. Una cinquantina di interventi dei delegati, molti delle

demizzazione i due punti chiave del lavoro e dell'ambiente, un ruolo rinnovato della presenza pubblica, riscoprendo efficienza e democrazia. Su queste tematiche, secondo Chiti, si è giocata la perdita di credibilità del Pci che «non viene visto in grado di fare i conti con i processi di modernizzazione».

Reichlin ha detto che la sinistra deve «uscire dal ghetto assillato della concorrenza» e cominciare a discutere «come si governa questo paese». Il più grave rischio è infatti la divisione a sinistra, mentre il potere si trasferisce altrove. Reichlin ha affermato di non essere d'accordo con «l'invocazione disperata a rinnovarsi, come se l'essenziale fosse il nodo, perché il vero problema, la grande novità di questi anni è lo svuotamento della democrazia». Sono stati scardinati i vecchi equilibri tra risorse economiche e sociali, libertà e solidarietà: «In quale

raffica di critiche verso i ritardi e le lentezze del governo regionale. Marco Marucci, assessore all'ambiente, difende il ruolo storico delle giunte di sinistra: «Una stagione da non rinnegare ma oggi finita - aggiunge - e che ci ha lasciato ancora non attrezzati per affrontare le tematiche del nuovo sviluppo e delle compatibilità ambientali». È il presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, a riconoscere che «da noi le decisioni giacciono troppo nei cassetti per le difficoltà di tutte le forze politiche di assumersi le responsabilità. Invece - aggiunge - il risultato di una grande forza di contrattazione e di governo dove hanno grande importanza i tempi delle decisioni».

Ma non c'è tempo da perdere. Il rinnovamento deve procedere velocemente. Leonardo Domenici, responsabile della giunta regionale, dice: «C'è un rischio di emarginazione della politica. Silvano Andriani, direttore del Cespe, ricorda le più recenti «campagne di Toscana» condotte dai grandi gruppi industriali: «L'operazione Fiat-Fondriaria a Firenze, l'assorbimento della Fondriaria da parte della Montedison, la presenza Fiat nel Monte dei Paschi: in alcuni casi tutto ciò può diventare egemonia. La grande azienda si installa in settori nei quali è necessario avere capacità di governo».

Orgia propagandistica con inaugurazioni finte Fra sprechi e ruberie tradita l'autonomia valdostana

Fra sprechi e ruberie tradita l'autonomia valdostana

AOSTA. All'insegna di un benessere ostentato senza parsimonia, la Valle d'Aosta regione felice (o quasi), l'orgia propagandistica nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale, è durata settimane e mesi. Utilizzando a man bassa, con scarso senso del pudore politico, anche il bilancio regionale che pure non è, o non dovrebbe essere, appannaggio delle iniziative autocelebratorie di questo o quel partito: pagine intere sui giornali dedicate ai risultati ottenuti dall'assessore Tizio o dall'assessore Caio, spot televisivi e radiofonici, manifestazioni pubbliche. Senza andare tanto per il sottile, Domenica scorsa, per esempio, si è data grande pubblicità all'«inaugurazione» della nuova telecabina Aosta-Pila che in realtà è in funzione da febbraio. Ma è successo di peggio. Come quando si sono convocati i mass media per «mostrare» stabilimenti che

putroppo esistono, per ora almeno, solo sulla carta e che dovrebbero rimpiazzare quelli che sono stati smobilitati (vedi la Montefiore) mentre di una politica industriale della Regione non esiste neppure l'ombra. Potenza del denaro (che nelle casse regionali abbonda grazie al bilancio fiscale e al Casinò di Saint Vincent) spesso alla grande per «riempire gli occhi», per alimentare clientele e per cancellare possibilmente dalla memoria delle genti l'ombra dello sgradevole «infortunio» in cui sono incappati i più noti esponenti dell'Unin Valdostaine, della Dc e dell'altro movimento regionalista, l'Adp, attualmente sotto processo per lo «sporcio affare» della casa da gioco. Il fatto che l'«eccellentissimo» tra gli imputati eccellenti, Mario Andriani, ex presidente della giunta e leader del partito di maggioranza relativa, l'Uv, abbia voluto essere in li-

dia certezze al futuro della più piccola regione italiana. Le rilevanti risorse finanziarie di cui oggi dispone la «Valle» non sono date una volta per tutte, con la scadenza del 1992 molte cose potrebbero cambiare. Tutte in peggio se la Regione non si sarà «attrezzata» per utilizzare al meglio le potenzialità di cui dispone, facendola finita con gli sprechi e con la prassi delle elargizioni che non creano attività né posti di lavoro. Che ci sia bisogno di una svolta radicale lo dimostrano anche questi semplici dati: nella regione «più ricca» d'Italia, il 58 per cento degli studenti delle superiori abbandona prima di arrivare al diploma, solo il 14 per cento dei giovani valdostani va all'università contro una media nazionale del 25 per cento. È la principale risorsa di questa terra bellissima, quella ambientale, continua ad essere aggredita in nome di una politica dei lavori pubblici che ha scarssissimi punti di contatto con le esigenze del settore turistico. □ P.G.B.

Crisi galoppante, progetti lasciati nel cassetto Monfalcone, all'esame del voto la giunta che «perde» fondi

Monfalcone, all'esame del voto la giunta che «perde» fondi

MONFALCONE. Quanto e come peserà la crisi economica del voto di domani per le comunali di Monfalcone (e anche per le provinciali di Gorizia)? La cittadina, 30mila abitanti per un quarto ultrasestantenni, ancora dieci anni fa era il cuore pulsante del Friuli industriale, con la sua economia legata ai grandi cantieri. Adesso è il cuore malandato di un sistema di partecipazioni statali che si sta disimpegnando. La Fincantieri, che dieci anni fa contava 5.800 dipendenti, adesso ne ha 2.800 (ed ha previsto il taglio di altri 735 posti). Quando di recente ha assunto 40 giovani con i contratti di formazione, lavoro, ha potuto scegliere fra più di mille domande. Dimezzata anche la Ansaldo, diminuito l'indotto, il reddito qui è calato al livello più basso della regione. A compensare la «deindustria-

lizzazione» non c'è molto; non decolla il turismo del littorale, tantomeno un terziario che non può agganciarsi ad una base produttiva seria. Ed a battersi per la reindustrializzazione dell'area, in modo esplicito, sono impegnati solo i comunisti. I cantieri navali, nei mesi scorsi, hanno visto manifestazioni, lotte, la presenza di Alessandro Natta e del presidente della Camera Nilde Iotti. Nel 1983 il Pci era stato, a Monfalcone, il primo partito. Dal '75 all'86 c'è stata una giunta Pci-Psi-Psdi. Le cose sono cambiate da due anni. Il Psdi, seguito dal Psi, ha rotto l'alleanza, i due hanno formato giunta con Dc e Pri. Nelle politiche dell'anno scorso il Pci ha perso il 3%, scendendo al 25,5%, ma il Psi è avanzato assai poco, Psdi e Pri hanno consistentemente perso, hanno guadagnato solo Dc e Ver-